

Via D'Amelio Ore 16,58 il «Silenzio» per i morti

Ieri ricordati Paolo
Borsellino e la scorta

IL 19 LUGLIO TRA LE POLEMICHE

LA SORELLA RITA: «QUI TROVO LA SPERANZA». IL PROCURATORE LARI: «È UN DOVERE MORALE CERCARE ANCORA LA VERITÀ»

I parenti delle vittime in via D'Amelio: il nostro dolore alleviato dai giovani

➤ Sul palco i fratelli di Claudio Traina e Antonio Montinaro
ma anche tanta musica e l'intervento delle Agende rosse

Alle 16.58, un minuto di silenzio per ricordare l'eccidio. In serata la tradizionale fiaccolata, a cui hanno partecipato il presidente della commissione Antimafia Musumeci e il presidente di Fratelli d'Italia Meloni.

Filippo Passantino

PALERMO

●●● Luciano Traina ha dedicato i 23 anni successivi alla strage di via D'Amelio, in cui perse la vita il fratello Claudio, ad aiutare i bambini che vivono in condizioni di disagio. Brizio Montinaro, fratello dell'agente Antonio morto nella strage di Capaci, invece in questi anni ha spiegato l'importanza della legalità ai bambini durante gli incontri nelle scuole.

I familiari di chi è stato ucciso dalla mafia con le loro testimonianze sono stati ieri i protagonisti della commemorazione in via d'Amelio dell'eccidio del 19 luglio '92 in cui persero la vita oltre a Paolo Borsellino anche gli agenti della scorta, Emanuela Loi, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. «In questi 23 anni come famiglia abbiamo attraversato momenti di dolore indescrivibile e tanti disagi, ma abbiamo matu-

rato la consapevolezza che è importante impegnarsi per promuovere la legalità - racconta Montinaro -. Vado nelle scuole a parlare con i giovani proprio perché nella fase della crescita è possibile convincerli a modificare comportamenti proto-mafiosi nei casi in cui si cominciano a manifestare». Al suo fianco sul palco, un uomo che lavora nelle scorte, proprio come il fratello Antonio. È giunto da Napoli a Palermo. E ha scelto di scrivere una lettera ad Antonio Montinaro per raccontare come i tempi siano cambiati dal periodo stragista del '92 ma come l'impegno di chi vive alcune ore del giorno assieme a magistrati nel mirino della mafia non sia minore.

Oltre alle testimonianze dei familiari delle vittime di mafia e alle lettere lette dai poliziotti del Siap del reparto scorte e della squadra mobile, idealmente indirizzate ai colleghi uccisi dalle stragi di mafia, sul palco anche tanti giovani, che con musica o parole hanno spiegato perché per loro è importante essere lì a commemorare a distanza di 23 anni dalla strage Paolo Borsellino.

A ricordare, in via D'Amelio, le vittime dell'eccidio anche i pm Nino Di Matteo, accolto tra gli applausi, e Roberto Tarta-

glia, magistrati che indagano sulla trattativa Stato-mafia, i sindaci di Messina e Palermo, Renato Accorinti e Leoluca Orlando e Salvatore Borsellino, fratello di Paolo: «Mio fratello è uno dei martiri di questa città». E la sorella Rita: «È difficilissimo ogni giorno passare da qui, ma è bellissimo vedere e sentire tutte queste testimonianze di affetto della gente, di questi bambini e di questi ragazzi. Per questo ogni mattina sento la speranza, passando da queste parti».

«Veniamo in via D'Amelio perché quell'esplosione non ha sbarrato le porte alla vita, ma alla mafia», commenta Luigi Lombardo, segretario provinciale del sindacato della polizia, Siap. Fra le agende rosse alzate al cielo, tante persone, giova-



ni ma non solo, che si sono ritrovate sotto il palco. «Da 23 anni siamo presenti a questa commemorazione – racconta Piero Sciascia -. Perché è importante tenere viva la memoria». Ieri in via d'Amelio c'era anche chi, nell'anno della strage, non era ancora nato, come Martina Saitta, che fa parte dei giovani di Addiopizzo. Non ha ancora 18 anni, ma spiega che «sono proprio i giovani a doversi impegnare per cambiare le cose. E la presenza qui è un dovere».

Alle 16.58, ora della strage, un sentito minuto di silenzio per ricordare l'eccidio causato da una Fiat 126 imbottita di tritolo. Poi, la musica. Anzi, gli inni. Prima quello nazionale, poi quello alla gioia, suonati dall'orchestra composta da 40 ragazzini di 12 e 13 anni di Ficarazzi. Come a voler dire che tutto può cambiare, tutto può trasformarsi.

Anche il dolore. In via d'Amelio, nella mattinata di ieri, spazio invece alla fantasia e ai disegni dei bambini dell'associazione «Zen insieme», mentre un falso allarme per una moto sospetta parcheggiata in zona ha alzato la tensione. Intanto, continuano le indagini per individuare gli autori della strage. «È un dovere morale non lasciare nulla di intentato – ha dichiarato Sergio Lari, procuratore di Caltanissetta -. Se ci si lascia coinvolgere da ondate emotive si può arrivare a drammatiche conclusioni di processi con condanne di soggetti innocenti. Errori giudiziari come quelli commessi non si devono più ripetere».

In serata la tradizionale fiaccolata, a cui hanno partecipato il presidente della Commissione regionale antimafia Nello Musumeci e il presidente di Fratelli d'Italia-An Giorgia Meloni. (*FP*)

LA SCORTA. Il ricordo del figlio alla caserma Lungaro e al Giardino della Memoria

L'omaggio di Manfredi ai cinque agenti

PALERMO

●●● Ha evitato le manifestazioni di piazza, ma ha commemorato ugualmente suo padre, Paolo, in maniera più privata. Manfredi Borsellino c'era ieri mattina in occasione della messa e della deposizione di una corona di fiori sulla lapide che si trova nell'ufficio Scorte della Questura di Palermo, all'interno della caserma Lungaro. E c'era anche nelle prime ore del mattino al Giardino della Memoria di Ciaculli, che ha visitato in forma strettamente privata. Dopo

l'intervento durante la commemorazione presso la Corte d'Appello di Palermo, Manfredi non ha sottratto la propria presenza ad altre iniziative, mentre le sorelle Lucia e Fiammetta hanno invece ricordato il padre con una messa in suo suffragio a Pantelleria. E così è intervenuto nella mattinata di ieri alla cerimonia alla caserma Lungaro, dove erano in servizio i cinque agenti di scorta uccisi nella strage di via D'Amelio, assieme al capo della Polizia Alessandro Pansa, al procuratore di Palermo Francesco

Lo Voi, al prefetto di Palermo Francesca Cannizzo e al sindaco Leoluca Orlando. Ma ancora prima ha sentito di compiere un gesto simbolico che ha un significato profondo: la visita al Giardino della Memoria di Ciaculli. «Il Giardino della Memoria - ha detto Manfredi - è ormai uno dei simboli della legalità e della vera lotta alla mafia. Ricordo che il primo albero piantato in questo Giardino è stato proprio quello dedicato a mio padre e agli agenti trucidati quel terribile giorno». (*FP*)

PANTELLERIA. Messa dove il giudice andava in vacanza L'isola abbraccia Lucia e Fiammetta «Vogliamo ricordare papà in privato»

●●● Ore dieci, nella chiesa di San Francesco nella Contrada Kamma di Pantelleria si celebra la messa per ricordare Paolo Borsellino. L'hanno voluta le figlie del giudice ucciso dalla mafia Lucia e Fiammetta. Le due sorelle hanno preferito per quest'anno ricordare il padre non con cerimonie ufficiali, ma con una messa nell'isola dove spesso con tutta la famiglia Paolo Borsellino amava venire in vacanza. Fiammetta già da qualche anno si rifugiava nella casa che i Borsellino hanno comprato non lontano dalla chiesa e faceva celebrare il 19 luglio una messa. Quest'anno l'ha raggiunta anche Lucia. Le due sorelle arrivano con un quarto d'ora d'anticipo e si fermano a parlare con la gente della contrada. C'è chi ringrazia Lucia per aver salvato da assessore alla Salute l'ospedale di Pantelleria ed avere ripristinato il punto nascita. Si svolge una cerimonia semplice, vissuta dagli abitanti della contrada come l'abituale cerimonia liturgica di ogni domenica, una presenza discreta del sindaco, di alcuni amici, di una rappresentanza delle forze dell'ordine, di persone comuni giunte da altre contrade dell'isola per unirsi a Lucia, a Fiammetta e alle nipotine di «nonno Paolo» in un momento di preghiera e di condivisione. Niente banchi riservati, niente posti d'ono-

re, ma sistemazioni casuali, un «profumo» di semplicità lontano dal clamore e dai discorsi di facciata. Un'omelia di Don Vito Impellizzeri, che celebra insieme a Don Alberto Rorato, improntata sui «profumi» della fedeltà alla coscienza, della lealtà, del servizio, dell'accoglienza, della libertà dal potere fine a se stesso. Sono un centinaio le persone che hanno voluto essere presenti. Don Vito ricorda le parole pesanti contro la mafia di Giovanni Paolo I prima e Papa Francesco dopo. «L'uomo è libero oppure è complice - dice Don Vito -. Non esiste via di mezzo nella coscienza. La coscienza è libera solo se è per il bene, se invece rifiuta il bene, è complice, è compromessa, è corrotta. È sporca, puzza». All'uscita un altro abbraccio della gente alle figlie di Borsellino. Lucia rifiuta cortesemente di farsi fotografare. «Non oggi ci dice -. Oggi è un giorno che abbiamo deciso di passare lontano dai riflettori, dedicando a nostro padre questa messa sobria». Dalla sua faccia traspare il dolore per il ricordo di quel giorno della strage di via D'Amelio, ma anche per le ultime vicissitudini che l'hanno vista dimissionaria da assessore alla Salute, fino alle ultime rivelazioni shock dell'Espresso che hanno coinvolto il presidente Crocetta. (*SAGA*)

SALVATORE GABRIELE